

Anno CVI - 9 - Settembre 2007 - Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - DC - Umbria - € 4,00

Il Carmelo e le Missioni



Edizioni OCD

Rivista Missionaria Mensile



Suor Ilaria Meoli

Ascolto e cura verso i piccoli

«Rivedo il suo sguardo di medico e di consacrata...»

Forum di studi su Edith Stein

Repubblica Democratica del Congo

San Raffaele Kalinowski



Il sentire interiore



Viaggio nelle missioni africane



Un mite e umile angelo di Dio



A oltre sei mesi dalla scomparsa di **suor Ilaria Meoli**, le testimonianze e il ricordo della nostra cara missionaria nella Repubblica del Centrafrica, che ha sempre donato a chi incontrava la speranza di Gesù Risorto

di Francesco Vitale

Sono tante le persone che desiderano ricordare il sorriso e l'anima gioiosa di **Suor Ilaria Meoli**, carmelitana e medico specializzato in malattie infettive: una religiosa che aveva per ogni persona (specialmente malata) che incontrava una parola di speranza e di conforto e con una grande capacità di ascolto. Nelle pagine che seguono potrete ascoltare la testimonianza di **suor M. Giuseppina**, Vicaria Generale, già missionaria in Centrafrica nella stessa comunità dove viveva suor Ilaria, che alcune settimane fa, è andata a trovare i genitori e i fratelli della cara sorella, oggi un po' più confortati dal fatto di avere un'anima che li aiuta dal Cielo; inoltre il ricordo di chi si trova in missione con il difficile compito di portare avanti quello che la giovane missionaria aveva iniziato, e non potevano mancare i pensieri semplici ma non meno importanti dei bambini.

Gioia e speranza per i più bisognosi



□ **Sopra**, le Sorelle con alcuni abitanti intorno alla Croce del Carmelo piantata sul luogo dell'incidente, a 60 Km da Bangui

□ **Sotto**, un'immagine di suor Ilaria

La testimonianza di Suor M. Giuseppina (3 agosto 2007)

Sono quasi cinque mesi che suor Ilaria è venuta a mancare e dopo l'impatto con questa tragedia la gente conserva, comunque, la grande speranza che il centro sanitario che era stato cominciato e che suor Ilaria avrebbe diretto e portato avanti, si aprirà e si potranno vedere almeno iniziali forme di lavoro e di assistenza per i malati, perché effettivamente è questo ciò che la popolazione aspetta.

La mancanza di suor Ilaria è molto sentita perché al di là delle sue competenze mediche e specialistiche, per le quali professionalmente lascia un vuoto abbastanza importante da colmare, la gente aveva ben capito e molto apprezzato le sue qualità umane e spirituali. L'hanno percepita come una persona religiosa e consacrata a Dio che sapeva accostarsi a loro con molta

bontà e infinita disponibilità, con un grande interesse personale per ogni persona malata che lei incontrava e a cui donava tutto il tempo necessario, non mostrandosi mai impaziente e senza risparmiare fatiche. Era riuscita a conoscerli molto a fondo, andando anche a visitarli a casa loro secondo il bisogno: si sentivano amati prima ancora di essere curati.

Sono state tante le persone (soprattutto i malati, ma non solo) che, dopo la sua morte, hanno espresso il sentimento di sentirsi "quasi abbandonati": la sua assenza così improvvisa ha fatto sentire ancora più forte e più crudele la malattia, perché lei aveva saputo dare loro speranza. Come esempio posso citare la testimonianza di un uomo, appartenente all'etnia dei nomadi, che un giorno mi ha detto: «.....veramente Suor Ilaria ha fatto risorgere me e la mia famiglia,

perché quando lei ci ha incontrati, quando siamo venuti a trovarla e salutarla... potevamo soltanto morire sia di malattia che di fame, io e i miei bambini, e invece lei è riuscita a curare i miei figli e a procurarmi un lavoro al centro sanitario. Ora posso vivere e mantenere i miei figli dignitosamente». Quest'uomo porta nel cuore una riconoscenza infinita avendo ritrovato la voglia di vivere e la speranza di un futuro più sereno anche per i suoi quattro figli.

Ho incontrato i genitori di suor Ilaria persone prima di tutto profondamente religiose e che hanno saputo affrontare questo grande dolore con vera forza d'animo. La mamma, al mio arrivo, appena mi ha vista, ha avuto un attimo di sconcerto. Avevo preannunciato la mia visita, però vedermi lì, senz'altro è stato per lei come rendere di nuovo presente suor Ilaria, la sua missione e la sua opera, e quindi, sul momento, si è fatta un po' triste. Tuttavia ho visto che lei, il babbo, i fratelli e la famiglia hanno saputo portare,





Suor Ilaria Meoli **Speciale**

“Adesso quello in cui credono è di avere una figlia e una sorella che li aiuta dal Cielo”

e continuano a portare, questo dolore aiutati dalla fede e dalla speranza che quello che suor Ilaria ha iniziato potrà continuare, e potrà servire per il bene della gente di Bossemptélé e del Centrafraica per i quali lei stessa ha dato la vita. Poi hanno voluto conoscere i dettagli dell'incidente, perché hanno preferito sapere tutto, piuttosto che rimanere con dei quesiti non risolti e

con dei dubbi; inoltre hanno voluto vedere alcune fotografie che io avevo portato con me, sia del luogo dell'incidente, sia della salma di suor Ilaria a Bangui. Hanno potuto constatare come tutto sia stato fatto con grande dignità e come suor Ilaria sia stata circondata da vera fraternità, da tanta amicizia e dalla preghiera di tantissimi religiosi, religiose, sacerdoti e

laici sia a Bangui, sia nella nostra diocesi di Buvar. Tutto questo li ha confortati.

Sebbene il racconto e il rivedermi abbia in qualche modo riaperto la ferita dei ricordi, il fatto di conoscere tutto dettagliatamente li ha, tuttavia, rassicurati.

Quello in cui adesso credono è di avere una figlia e una sorella che li aiuta dal Cielo. Anche se la loro ferita resta ancora un po' sanguinante, mi sembra di averli lasciati più sereni di quando li ho incontrati al mio arrivo.

Il Centro Sanitario “Giovanni Paolo II”



Le foto, in senso orario

- Posa dei cancelli dell'ospedale e scorcio di alcuni padiglioni
- Lavori d'installazione del serbatoio dell'acqua
- Sr. Elisabeth, Sr. Michelle e Padre Nicola mentre accendono i gruppi elettrogeni al centro



Speciale Suor Ilaria Meoli

Ecumenismo nel cuore del Centrafrica



- **Sopra**, Suor Ilaria e i suoi amici mostrano le foto dei Santi protettori del nuovo Centro "Giovanni Paolo II"
- **A destra**, Suor Ilaria visita attentamente un bambino. La cura dei più piccoli era tra le sue priorità

Qui in Centrafrica il ricordo di suor M. Ilaria non è finito, specialmente a Bossemptélé.

Il 29 aprile 2007, la S. Messa è stata celebrata in suo suffragio e in sua memoria. Sono stati i cristiani stessi che l'hanno voluta e c'è stata una partecipazione numerosissima e ancora tanto calorosa.

Tutti i gruppi della parrocchia, la corale, l'équipe liturgica, la Legion de Marie, le famiglie cristiane si sono preparati adeguatamente, dando ciascuno il proprio contributo. P. Nicola ha scelto le letture adatte e ha tenuto un'omelia così toccante che ha ottenuto un'attenzione particolare da parte di tutti: persino i bambini non osavano fare rumore. Anche da Baoro sono venute Sr. M. Irène e Sr. M. Célestine con una delegazione di cristiani. In serata è stata organizzata una veglia di preghiera e di animazione, come si usa fare qui. È cominciata verso le ore venti ed è finita alle cinque del mattino.

Anche le altre confessioni cristiane hanno voluto partecipare. C'erano i responsabili della chiesa luterana, delle due chiese evangelica e battista, e di altri gruppi autonomi (purtroppo ce ne sono molti in Centrafrica), oltre ad alcuni rappresentanti delle autorità locali. Ci hanno chiesto di presentare la biografia di Sr. M. Ilaria, poi ogni capo religioso ha animato un momento di preghiera seguito dalle corali delle diverse chiese con i loro canti religiosi che infondono nostalgia.

Hanno chiesto anche la nostra partecipazione, così le sorelle malgascse hanno scelto ed eseguito, con l'apporto di noi tutte e della corale cattolica, alcuni canti molto belli.

Riflettendo su questa veglia ho pensato che Sr. M. Ilaria ha provocato un evento ecumenico a Bossemptélé, in una città sperduta in mezzo a questa Africa insanguinata da tante divisioni.

Nessuno parlerà di questa "iniziativa ecumenica" sorta quasi impercettibilmente intorno a questa cara sorella. Eppure è stato molto bello vedere come tanta gente di chiese diverse è stata capace di radunarsi intorno alla sua memoria per pregare, condividere e sperare. E tutto ciò con grande pace e generosità da parte di tutti. I primi frutti della morte di Sr. M. Ilaria mi sembra di scorgere proprio nei tantissimi gesti di solidarietà vera e generosa, di collaborazione e di fraternità fra persone molto diverse per nazionalità, fede (a Bangui anche un musulmano molto vicino a noi ha voluto vedere la sua salma all'obitorio perché, ha detto, Sr. Ilaria è stata l'unica suora a rendere visita alla sua famiglia, a casa sua) età, stato di vita, cultura, mentalità, ecc...

Credo che questo sia il vero motivo della speranza che ci anima tutti e che il ricordo di Sr. M. Ilaria non fa che confermare e



Suor Ilaria deve essere un grande esempio per noi, certo non dobbiamo andare per forza in Centrafrica, ma possiamo iniziare dalle persone che ci stanno accanto.

Teresa, 9 anni



crescere: poter costruire un'umanità nuova, degna dell'immagine trinitaria che portiamo in noi.

La testimonianza di Maryvonne

Da quando vi siete allontanate da Bangui, dopo la partenza della salma di Sr Ilaria, io mi sento sola davanti al mio dolore che è anche il vostro. La morte imprevedibile e prematura di Sr Ilaria rivela a me stessa la profondità di ciò che ci ha accomunato a partire dalla nostra sessione svoltasi a Bossemptélé l'anno scorso.

Il suo soggiorno a casa nostra durante la lunga attesa dell'importante documento per l'inizio dei lavori di costruzione dell'ospedale è stata una grazia che il Signore, nei suoi disegni insondabili, aveva previsto di offrire alla nostra comunità. Tutte le Piccole Sorelle che l'anno conosciuta, piangono

Sr. Ilaria e così anche i vicini del quartiere Galabadja di Bangui che l'anno vista con noi. Nessuno riesce a credere che Sr Ilaria non sia più di questa terra!

Durante il suo soggiorno in mezzo a noi, Sr. Ilaria si trovava a suo agio con tutte le Piccole Sorelle della Comunità. La sua grande semplicità e la sua discrezione hanno reso il suo soggiorno nella nostra casetta molto gradevole, nonostante le privazioni temporanee di acqua ed elettricità della stagione secca. Le abbiamo insegnato a lavarsi nella doccia priva di acqua, con un secchio e, malgrado la sua apparente fragilità, aveva una salute piuttosto

solida e sembrava anche apprezzare la nostra cucina africana. Facevamo insieme la pulizia della casa e anche la cucina, i tempi di preghiera e l'adorazione notturna. Lei recitava con noi 'la preghiera di abbandono' di Padre Charles de Foucauld e noi cantavamo con lei, il sabato, la Salve Regina solenne.

Abbiamo riflettuto insieme a lungo su Dio e sulla vita, sulla vita religiosa, i Voti, l'Africa e gli Africani, i poveri, l'AIDS, la medicina, le scienze... tutto ciò mi ha permesso di misurare la profondità di questa giovane religiosa.

“Rivedo il suo sguardo, di medico e di consacrata che sa vedere quello che si cerca di “nascondere”



Amava molto il vostro carisma di carmelitane di S. Teresa di Torino e durante i nostri colloqui mi aveva parlato a lungo del suo amore per Gesù e della sua esperienza di giovane religiosa studente.

Rivedo il suo sguardo, di medico e di consacrata che sa, con un colpo d'occhio, vedere quello che si cerca di “nascondere”. Un giorno le ho detto, ridendo, che lei aveva uno sguardo che mi ricordava quello di Dio che mi conosce meglio di me stessa. Si è messa a ridere con quel modo suo che non ascolteremo più e che ci manca tanto.

Suor Ilaria lavorava molto, fino a notte tarda e dormiva

Abbiamo pregato molto per lei e le suore ci hanno fatto sapere molte cose! Laureata in medicina, voleva costruire un ospedale in Centrafrica.

Luigi, 7 anni

poco. Quando l'ho vista con gli occhi chiusi sul letto di morte le ho detto: “Ilaria, approfitta adesso e dormi!”. Mi sembra di vederla dappertutto nella nostra piccola fraternità. Non riesco ancora a ritrovarmi. Quando non ne posso più le parlo: “Perché ci hai fatto questo, Sr Ilaria?”. E mi sembra di sentirla rispondere che

non è stata lei che l'ha fatto, ma che si tratta del progetto di Dio, che sa quello che fa. Immagino il dolore dei suoi genitori e vorrei poter volare da loro per essere là e dire che la loro figlia, Sr Ilaria, ha tanto amato l'Africa. Sr Ilaria sapeva amare; è anche a mio parere quello che traduceva il suo sguardo. Come tu hai detto, io le ho voluto davvero bene. Era una “sorella minore” che mi piaceva molto rivedere in occasione dei suoi viaggi a Bangui e che cercavo di aiutare come potevo nelle sue delicate procedure per il centro sanitario “Giovanni Paolo II”.

Ora intercede per noi in Paradiso! ■



Rapallo, Consacrazione della Chiesa del Carmelo San Giuseppe

Lo scorso 16 luglio, le sorelle del **Carmelo San Giuseppe di Rapallo** hanno potuto gioire per la Consacrazione della Chiesa del loro nuovo Monastero. La Santa Messa è stata celebrata da S.E. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo di Chiavari, in occasione della Solennità della beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

La Comunità si è trasferita qui lo scorso 15 agosto, traslocando dal centro di Rapallo, dove risiedevano dal 1929, per insediarsi sulle colline che dominano la città, a circa 400 metri d'altezza, sulla strada che porta al santuario di Nostra Signora di Montallegro.

Quando sono giunte qui la casa non era ancora del tutto finita, e solo dopo 11 mesi sono riuscite a consacrare la Chiesa!

Il Monastero è immerso nel silenzio di un bosco di faggi e lecci, domina la città e il golfo del Tigullio, in una posizione panoramicamente importante.

«La bellezza del creato che ci circonda – confidano le Suore – ci fa lodare il Signore, lode di cui tutta la nostra giornata è intessuta».

Terremoto in Perù

La notizia ha fatto il giro del mondo. Lo scorso 15 Agosto, nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, alle 20 ora locale, il Perù è stato scosso da un terremoto di 7,9° della scala Richter. Si tratta di un movimento sismico di grande magnitudo che si rinnova con una periodicità di 10/15 anni nelle terre andine dell'America del Sud, ancora in via di assestamento. Si è temuto anche l'arrivo di un maremoto con gli

Brevi dal mondo



effetti disastrosi dello Tsunami asiatico del 26 dicembre 2004, fortunatamente scongiurato, tuttavia i morti si sono contati a centinaia. È stata una catastrofe nazionale. Nelle zone interessate dal sisma è mancata la luce, l'elettricità, il telefono, l'acqua, le medicine, i posti letto,... Molte case sono rimaste lesionate, edifici caduti o rovinati sulle strade e gli ospedali pieni di feriti.

Pur non disponendo di informazioni complete, a causa della interruzione delle linee telefoniche, abbiamo potuto comunicare con il Vicario regionale dei Carmelitani, **P. Luis Edgardo Pinto Tipismana**, che ci ha raccontato che il P. Josè Gutierrez stava celebrando la Messa a Pisco, quando c'è stata la scossa: la chiesa è crollata e ha seppellito 10 persone; il nostro confratello che si trovava sull'altare è riuscito a salvarsi, riportando alcune ferite alle mani che

hanno richiesto le cure mediche e l'applicazione di 14 punti. Il morale del Carmelo peruviano è alto: prega e piange con i poveracci che hanno subito danni, aiuta accogliendo la gente.

I danni materiali sono stati notevoli. Il campanile della nostra chiesa di S. Giuseppe a Lima è rimasto danneggiato. Una chiesa succursale ufficiata dai nostri padri a Lima-El Cercado, l'antico tempio del Santo Cristo, si è crepata.

I danni più gravi si hanno a Ica, sia nel monastero delle Carmelitane, che nel convento-santuario del Cristo di Luren. Dalle prime informazioni sappiamo che la torre principale è rovinata sulla navata del santuario, ledendone anche la cupola. Per il terremoto sono cadute le immagini, i quadri, ad eccezione di quella della Madonna del Carmine e del venerato Cristo. Sono crollate inoltre anche alcune arcate dei portici che cir-



condano il santuario e il muro di cinta del convento. Stessa sorte è toccata al monastero delle Carmelitane. Le successive scosse di



assestamento hanno causato il panico tra la popolazione.

Finalmente, dopo giorni di assenza di comunicazioni, le Carmelitane Scalze di S. Vicente di Canete, luogo molto disastroso, hanno descritto i danni subiti. È caduto parte del muro esterno e una parete del monastero. Nella chiesa è venuta via l'immagine di S. Giovanni della Croce, si è rotto il deposito di acqua che si trovava sulla terrazza, inondando il monastero. Sono trascorsi momenti drammatici di panico generale. Molte famiglie di nostri religiosi e monache hanno avuto gravi conseguenze dal sisma.

Il Carmelo peruviano si è attivato per prestare i primi soccorsi alla popolazione. Le necessità da affrontare per assistere i terremotati sono molteplici. In questo periodo in cui i governi, la Croce rossa di vari paesi e altri organismi internazionali stanno coordinando i loro interventi per alleviare

la grande catastrofe del terremoto, anche l'Ordine vuole mostrare la sua solidarietà alle sorelle e ai confratelli del Perù.

La nostra rivista offre volentieri la disponibilità a trasmettere gli aiuti che i nostri lettori intendono inviare al Carmelo Peruviano. Vogliamo aiutarlo a ricostruire gli edifici lesionati e a prestare i primi soccorsi alla popolazione bisognosa che li circonda. L'aiuto sarà destinato alla ricostruzione delle abitazioni lesionate, ad alleviare i drammi familiari causati da perdite, da feriti, da morti. Mostriamoci generosi in occasione della tragedia toccata al Perù.

Per chi volesse contribuire, il ccp è il n 54455001, intestato a Missioni dei Carmelitani Scalzi, causale "Aiuti al Perù".



- **A sinistra** La chiesa del Carmelo San Giuseppe a Rapallo
- **Sopra** Un'immagine del terremoto in Perù

Veglia di Preghiera per gli Animatori delle missioni carmelitane

Domenica 30 settembre i conventi, i monasteri e l'ordine secolare carmelitano, si incontreranno nelle loro comunità dove vivono e/o offrono il loro servizio, per una veglia di pre-

ghiera che avrà per tema: **Tutte le Chiese per tutto il mondo. Tutte le comunità per tutto il Carmelo**

L'incontro si svolgerà alla vigilia del mese missionario (ottobre) e della festa di S. Teresa di Gesù Bambino, dottore della Chiesa, attraverso momenti di riflessione e meditazione per condividere con consapevolezza l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici sfide del nostro tempo.

Per questo motivo è stato preparato un testo-guida di preghiera comune, che ogni comunità potrà adattare secondo le proprie esigenze.

Il testo della veglia è disponibile sul sito missionario del

Centro Interprovinciale dei Carmelitani Scalzi all'indirizzo www.missioocd.org, dove può essere scaricato nella sezione "iniziative missionarie". Vi invitiamo a pregare insieme con noi, a promuovere e diffondere l'incontro anche nelle realtà parrocchiali e ad unirvi spiritualmente in preghiera. ■